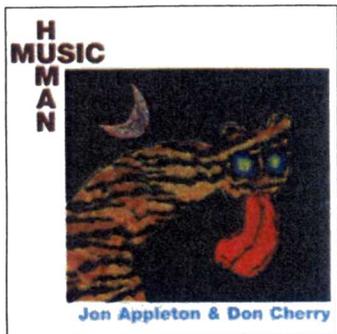


incontro coraggioso e austero tra jazz ed elettronica: quattro brani in cui l'umano viene risucchiato dall'*interplay* con le macchine analogiche. Nel primo, *Boa*, è la voce sciamanica di Cherry a occupare la scena accompagnandosi con piccole per-



cussioni. Il successivo *Oba* è in realtà l'unico momento dove il jazz fa capolino, con la *pocket trumpet* che a tratti fraseggia sardonica. Segue *Abo*, quasi un assolo di moog, e chiude *Bao*, la prova migliore, con Appleton che centra ritmi più consoni al multiculturalismo di Cherry.

Non c'è alcuna avvisaglia di quella elettronica *friendly* che oggi più che altro produce un fastidioso effetto melassa, ma sono anche poche le tracce di una ruvida e stimolante esplorazione del suono di scuola. Si tratta piuttosto di un esperimento che discende dai lavori dei coniugi Louis e Bebe Barron e della colonna sonora del *Pianeta proibito*. Insomma le rughe si vedono e inducono a riflettere su certo pop che in quegli anni si cimentò su mellotron e moog, mostrando con siti migliori come porgere in modo naturale i suoni elettronici. Andò meglio un anno dopo a Gerry Mulligan, ospite nel «*Gandharva*» di Beaver & Krause.

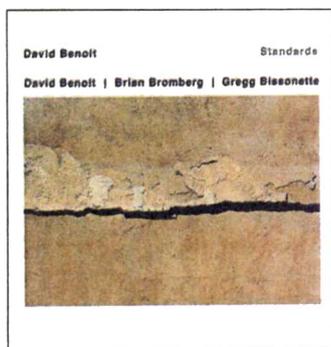
La ristampa regala due brevi bonus che non aggiungono nulla alla storia.

- **Fucile**

DAVID BENOIT

«Standards». David Benoit (p.), Brian Bromberg (cb.), Gregg Bissonette (batt.). Hollywood, prob. 2001. KIND OF BLUE 10009, distr. Ducale.

La rilettura di celebri standard in trio di pianoforte, contrabbasso e batteria è operazione molto delicata e rischiosa. L'eccentrico pianista alla testa di questo trio si cimenta nell'impresa ma, per qualche motivo, la musica stenta a decollare. Benoit è musicista di valore ma a queste esecuzioni, pur così rispettose delle melodie originali, pur così ben suonate dal punto di vista formale, manca la marcia in più che può rendere memorabile un disco. A emergere è piuttosto il virtuosismo strumentale di Bromberg che riesce, nei momenti solistici, a dare vita alle interpretazioni, padroneggiando e facendo cantare il contrabbasso con una



facilità che ha del prodigioso.

In un disco che scorre senza mai riuscire a catturare veramente l'attenzione dell'ascoltatore, sono molti i momenti che non convincono: per esempio la versione del monkiiano *Straight, No Chaser*, giocata su una ritmica spezzata di Bissonette e sul tema esposto dal contrabbasso, oppure *Cute*, nel quale (come del resto per buona parte del disco) i modelli di riferimento sembrano i trii di Bill Evans ma la musi-

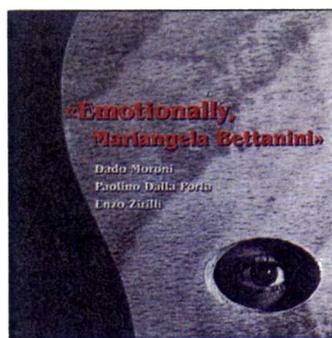
ca non è animata dalla necessaria tensione ritmica ed emotiva.

- **Iammarino**

MARIANGELA BETTANINI

«Emotionally». Mariangela Bettanini (voc.), Dado Moroni (p., p. el., sint.), Paolino Dalla Porta (cb.), Enzo Zirilli (batt., perc.). Genova, 12 e 13-6-05. SPLASC(H) CDH982, distr. Ird.

Per questo terzo Cd jazzistico, la cantante dai lunghi trascorsi nel rock, nel soul, nel gospel e nel rhythm'n'blues ha scelto un percorso semplice e al tempo stesso complicato tra dodici standard: i notissimi *Let's Face The Music And Dance*, *Over The Rainbow*, *It Don't Mean A Thing, But Not For Me*, alcune canzoni più recenti (*La chanson* di Nougare e le brasiliane *Pra dizer adeus* e *Sina*) e motivi precipuamente jazzistici come la grintosa *West Coast Blues* di Wes Montgomery e le oniriche *My Favorite Things* e *Spiritual* di coltraniana memoria.



Le riletture propendono da un lato verso l'improvvisazione canora tra scat e vocalese, e dall'altro si aprono a un sostanzioso *interplay*, dove in particolare gli interventi di Moroni, a suo agio pure con gli strumenti elettrici, aggiungono valore e credibilità all'intera operazione. Con i dovuti distinguo il progetto si avvicina emozionalmente al-

le memorabili interpretazioni di Ella Fitzgerald quando dal vivo aggiunge citazioni e vocalizzi per ribadire uno spettacolare virtuosismo.

- **Michelone**

MARIO BIONDI

«Handful Of Soul». Mario Biondi (voc.), Fabrizio Bosso (tr., flic.), Daniele Scannapieco (ten.), Luca Mannutza (p.), Pietro Ciancaglini (cb.) Lorenzo Tucci (batt.); agg. Gianluca Petrella (trne) e Sandro De Bellis (perc.). Bergamo, gennaio 2006. SCHEMA SCCD 406, distr. Family Affair.

Sostenuto da un eccellente gruppo di jazzisti si presenta un cantante italiano, al primo disco dopo una trafila da corista con divi del pop. Catanese, d'una famiglia vicina alla musica più tradizionale (nonna cantante lirica e il padre autore di canzoni siciliane), Biondi ha aderito anch'egli a un filone in fondo popolare: quello delle musiche nere. Lo per-



corre con una voce robusta, profonda, altamente espressiva nelle articolazioni, mai inquinata però da cadute di gusto nel tentativo di «adornare» (il nome più spesso fatto per lui è quello di Barry White).

Il repertorio comprende brani noti del jazz, del soul, del rock accanto ad altri originali. Tra questi ultimi è *This*